

**Sul dibattito tra Padoa Schioppa e Giavazzi:
risposta a una domanda di “Panorama” (“chi ha ragione? Padoa
Schioppa o Giavazzi?”)**

Penso che abbiano ragione quelli che, come Boeri e Onida, hanno detto che solo la prossima finanziaria consentirà di capire chi ha ragione. Padoa Schioppa ha un compito difficile: deve tenere fede e dare attuazione a un punto centrale del programma di Prodi, coniugare risanamento della finanza pubblica e promozione della crescita e dello sviluppo. Ha ragione quando dice che ciò richiede riforme, non meri tagli. Ma Giavazzi ha ragione quando sollecita a mettere sul tavolo i progetti di riforma, senza attendere il fatidico settembre del confronto (sempre affannoso) sul testo della legge finanziaria. TPS va però capito: deve fare i conti con una coalizione variegata e con ministri (e viceministri) determinati a ottenere le risorse necessarie per finanziare i loro programmi. La legge elettorale (che ha determinato il quasi pareggio tra maggioranza e opposizione al Senato) non lo aiuta. Ha sbagliato tuttavia – a mio sommesso avviso - nella scelta del terreno del confronto con Giavazzi (una franca ma cortese spiegazione sulle pagine del “Corriere” gli avrebbe giovato). E ha sbagliato dove sembra ignorare le grandi operazioni di risanamento finanziario fatte negli anni novanta (dai governi Amato e Prodi). In tre anni, Carlo Azeglio Ciampi ridusse il deficit di 5 punti di PIL: è vero che 3 vennero dalla riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico; ma sia consentito all’allora ministro della Funzione Pubblica ricordare che, in quegli anni, la spesa per retribuzioni ai dipendenti pubblici passò dal 12,6 del PIL (1992) al 10,6 (2000). Dati ISTAT.
Cordiali saluti

Franco Bassanini

23 agosto 2006